

COMUNE DI MONREALE
(Provincia di Palermo)

REGOLAMENTO INTERNO DEL CONSIGLIO
E
DELLE COMMISSIONI CONSILIARI

Adottato con deliberazione consiliare n. 92 / I.E. del 05 Dicembre 2007

Modificato con delibera C.C. n.22 del 20 Maggio 2013.

Modificato con delibera C.C. n.25/I.E. del 17 Aprile 2015

Modificato con delibera C.C. n.56/I.E. del 17 Settembre 2015

Modificato con delibera C.C..n.37/I.E. del 15 Aprile 2016

-
1. Ordinamento Amministrativo degli Enti Locali
 2. L.R. 06.03.1986 n. 9
 3. Legge 08.06.1990 n. 142
 4. L.R. 11.12.1991 n. 48
 5. L.R. 26.08.1992 n. 7
 6. L.R. 01.09.1993 n. 26
 7. L.R. 20.08.1994 n. 32
 8. L.R 23.12.2000 n. 30 e s.m.i.

TITOLO I° IL CONSIGLIO

CAPO I° IL CONSIGLIO COMUNALE

ART. I PRINCIPI

Il Consiglio Comunale rappresenta l'intera comunità ed è organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo.

Il Consiglio, costituito in conformità alla legge, ha autonomia organizzativa e funzionale.

Le adunanze del Consiglio si svolgono nell'Aula Consiliare Biagio Giordano del Complesso Monumentale Guglielmo II o nella Sala Rossa o in altra Sala idonea all'uopo destinata.

L'elezione del Consiglio Comunale, la sua durata in carica, il numero dei Consiglieri, le cause di ineleggibilità e di decadenza sono stabiliti dalla legge.

Il Consiglio Comunale opera nel pieno rispetto della legge e si oppone fermamente ad ogni forma di criminalità organizzata e mafiosa.

ART. 2 ATTRIBUZIONI E COMPETENZE DEL CONSIGLIO

Il Consiglio Comunale:

- Esercita le potestà e le competenze previste dalle leggi e svolge le attribuzioni conformandosi ai principi, ai criteri, alle modalità ed ai procedimenti stabiliti nello Statuto e nelle norme del presente regolamento
- Impronta l'azione complessiva del Comune ai principi di pubblicità, trasparenza e legalità ai fini di assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'Amministrazione
- Nell'adozione degli atti fondamentali privilegia il metodo e gli strumenti della programmazione, perseguendo il raccordo con la programmazione provinciale, regionale e statale, e della partecipazione popolare; gli atti fondamentali devono contenere la individuazione degli obiettivi e delle finalità da raggiungere e la destinazione delle risorse e degli strumenti necessari all'azione da svolgere
- Ispira la propria azione al principio di solidarietà e legalità
- Ha la competenza sui seguenti atti fondamentali
 1. gli statuti dell'ente e delle aziende speciali, i regolamenti, i criteri generali sull'ordinamento degli uffici e dei servizi
 2. i programmi, le relazioni previsionali e programmatiche, i piani finanziari ed i programmi di opere pubbliche, i bilanci annuali e pluriennali e relative variazioni e storni di fondi tra capitoli appartenenti a interventi diversi del bilancio, i conti consuntivi, i piani territoriali urbanistici, i programmi annuali e pluriennali per le loro attuazione, le eventuali deroghe ad essi, i pareri da rendere nelle dette materie
 3. le convenzioni tra i Comuni e quelle tra Comune e Provincia, la costituzione e la modificazione di forme associative
 4. l'istituzione, i compiti e le norme sul funzionamento degli organismi di decentramento e di partecipazione

5. l'assunzione diretta dei pubblici servizi, la costituzione di istituzioni e di aziende speciali, la concessione dei pubblici servizi, la partecipazione dell'ente locale a società di capitali, l'affidamento di attività o servizi mediante convenzione
6. l'istituzione e l'ordinamento dei tributi, la disciplina generale delle tariffe per fruizione di beni e di servizi
7. gli indirizzi da osservare da parte delle aziende pubbliche e degli enti dipendenti, sovvenzionati o sottoposti a vigilanza
8. la contrazione di mutui e l'emissione di prestiti obbligazionari, salvo che di essi si faccia menzione nella relazione previsionale e programmatica
9. le spese che impegnano i bilanci per gli esercizi futuri, escluse quelle relative alla locazione di immobili, alla somministrazione e fornitura al comune o alla provincia di beni e servizi a carattere continuativo

Ha inoltre competenza:

- a dichiarare approvati, previa lettura ed eventuale rettifica, i verbali delle sedute precedenti
- a trattare mozioni, interrogazioni, petizioni, questioni ed argomenti di carattere generale promosse dai singoli Consiglieri, da associazioni, comitati, organizzazioni sindacali o di categoria
- promuovere iniziative ed ordini del giorno per sollecitare comportamenti o provvedimenti di organi esterni

L'ordine del giorno deve essere formulato in modo da assicurare la trattazione degli argomenti con la seguenti priorità:

- a) ricostituzione dell' organo Consiglio Comunale
- b) lettura ed approvazione dei verbali della seduta precedente
- c) mozioni, interrogazioni ed interpellanze
- d) provvedimenti finanziari: bilancio, conto consuntivo, tariffe, piani finanziari etc.
- e) gli altri argomenti secondo l'ordine di cui al successivo art. 14

ART. 3 CONSIGLIERI

I Consiglieri esercitano le loro funzioni senza vincolo di mandato e rappresentano l'intero territorio comunale.

Essi, singolarmente o in gruppo, hanno diritto di iniziativa nelle materie di competenza del Consiglio, nonché di presentare interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Le dimissioni dalla carica di Consigliere sono rassegnate, nella forma scritta, al Segretario Comunale, che le comunica immediatamente al Presidente, perché possa provvedere, ai sensi di legge, agli adempimenti per la surroga.

Le dimissioni sono operanti dal momento in cui vengono rassegnate, non necessitano di presa d'atto e sono irrevocabili.

I Consiglieri hanno il dovere di partecipare, salvo giustificato motivo, alle riunioni del Consiglio.

Il Consigliere Comunale che non interviene a quattro sedute del Consiglio Comunale convocate consecutivamente, non intese come aggiornamenti o prosecuzioni dei lavori, senza giustificato motivo da documentare agli atti del Consiglio, può essere dichiarato decaduto dalla carica, nelle forme di legge, su iniziativa del Presidente o di un terzo dei Consiglieri assegnati.

La decadenza è dichiarata dal Consiglio, sentito l'interessato, con preavviso di dieci giorni.

Ogni Consigliere deve poter svolgere liberamente le proprie funzioni ed ottenere, ai soli fini dell'esercizio del proprio mandato, le informazioni sull'attività del Comune, nonché sugli enti ed

aziende cui esso partecipa o da esso controllati, nonché sui servizi a ciò necessari secondo le norme del Regolamento.

Ciascun Consigliere è tenuto ad eleggere un domicilio nell'ambito del territorio comunale presso il quale verranno notificati o recapitati gli atti relativi al suo mandato.

Per l'esercizio delle loro funzioni e la effettiva partecipazione al Consiglio Comunale e alle Commissioni, di cui ai successivi artt.4 e 58 sono attribuiti ai Consiglieri i compensi secondo quanto stabilito dalla Legge.

Per assicurare massima trasparenza ogni Consigliere è tenuto a rendere pubblica la propria situazione patrimoniale al momento della elezione e mediante deposito presso l'ente di dichiarazioni annuali concernenti i redditi, i diritti reali su beni immobili e su beni mobili, iscritti nei pubblici registri, le azioni di società e le quote di partecipazione a società, l'esercizio di funzioni di Amministratore o di Sindaco di società

ART. 4 PARTECIPAZIONE DEI CONSIGLIERI ALLE ADUNANZE CONSILIARI

La effettiva partecipazione dei Consiglieri alle adunanze del Consiglio Comunale risulta dal foglio di appello, nonché dai singoli appelli che si riscontreranno nel corso della seduta, su richiesta del Presidente o di altri Consiglieri e dalla presenza del singolo Consigliere nel corso dei lavori del Consiglio che segnalerà alla presidenza.

Il Consigliere che si allontana, anche temporaneamente, durante il corso della seduta o che successivamente rientri in Aula, ha l'obbligo di darne comunicazione all'Ufficio di Presidenza, che ne prenderà nota.

Diversamente, il Consigliere verrà considerato presente in Aula per tutte le votazioni espresse per alzata e seduta o per alzata di mano, se non contestato.

Qualora, per effetto di uno o più allontanamenti, ai sensi del precedente comma, viene meno il numero legale per la validità dell'adunanza il Presidente scioglie la seduta, previa verifica mediante appello nominale.

Qualsiasi Consigliere può richiedere al Presidente la verifica del numero legale.

ART. 5 PRIMA CONVOCAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Entro quindici giorni dalla proclamazione degli eletti, il Consiglio Comunale tiene la prima adunanza.

La convocazione è disposta dal Presidente uscente, con invito da notificarsi almeno dieci giorni prima di quello stabilito per la adunanza.

A partire dalla data di deposito del verbale ed entro il successivo quinto giorno il Sindaco uscente o l'Organo Straordinario in carica provvede a diramare gli avvisi di convocazione del Consiglio Comunale, avendo cura di porre all'ordine del giorno della prima seduta i singoli adempimenti prescritti dall'art. 19, comma 1, della L.R. n. 7/92 e successive modifiche ed integrazioni.

Se il Consiglio Comunale non è convocato nei termini sopraindicati o è notificato l'avviso di convocazione, il Segretario Comunale ne informa immediatamente l'Assessore Regionale alla Famiglia e alle Politiche Sociali, per il controllo sostitutivo (art. 19, comma 7, della L.R. n. 7/92 e successive modifiche ed integrazioni).

A Consiglio insediato e in carenza di elezione del Presidente, le successive occorrenti convocazioni competono al Consigliere anziano per preferenze individuali.

ART. 6 GIURAMENTO E CONVALIDA DEI CONSIGLIERI ELETTI

Fino alla elezione del Presidente, la Presidenza del Consiglio Comunale spetta al Consigliere anziano per preferenze individuali fra gli eletti presenti in aula.

Il Consigliere anziano, appena assunta la presidenza provvisoria del Consiglio comunale, presta giuramento con la seguente formula: “Giuro di adempiere le mie funzioni con scrupolo e coscienza nell’interesse del Comune ed in armonia agli interessi della Repubblica e della Regione”.

Quindi invita gli altri Consiglieri a prestare giuramento con la stessa formula.

Con la prestazione del giuramento i Consiglieri comunali entrano nel pieno esercizio delle loro funzioni ed acquistano i diritti e le prerogative della carica.

I Consiglieri che rifiutano di prestare giuramento decadono dalla carica.

La decadenza è dichiarata dal Consiglio.

Nella stessa adunanza e, ove occorra, in quella immediatamente successiva, il Consiglio Comunale procede alla convalida ed alla eventuale surrogazione degli eletti, quindi alla elezione del Presidente, per la cui elezione è richiesta alla prima votazione la maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio; in seconda votazione risulta eletto il candidato che abbia riportato la maggioranza semplice.

Con le medesime modalità si procede alla elezione del Vice Presidente.

Nei casi di preesistenza o di sopravvenienza di cause di ineleggibilità o di incompatibilità, si applica la disposizione prevista dall’art. 175 dell’Ordinamento degli Enti Locali e successive modificazioni.

ART. 7 I GRUPPI CONSILIARI

I Consiglieri Comunali debbono costituirsi in gruppi Consiliari.

Ciascun gruppo deve essere costituito da almeno due Consiglieri.

La organizzazione dei gruppi Consiliari avviene di regola in relazione alle liste cui appartengono i Consiglieri eletti.

Il Consigliere che intende appartenere ad un altro gruppo, diverso da quello in cui è stato eletto, deve darne comunicazione al Presidente.

I Consiglieri che facciano la dichiarazione di non appartenenza ad un gruppo regolarmente costituito, qualora siano in numero di due o superiore a due, appartengono di diritto al gruppo misto.

I singoli gruppi devono comunicare al Presidente il nome del proprio Capo Gruppo; in mancanza sarà considerato tale il Consigliere del gruppo più anziano per preferenze individuali secondo le norme previste dall’ordinamento degli Enti locali.

Le attribuzioni del Capo Gruppo possono essere altresì esercitate in sua assenza dal Consigliere all’uopo delegato.

Qualora la facoltà di costituirsi in gruppo non venga esercitata o nelle more della designazione, i capigruppo sono individuati nei consiglieri che abbiano riportato il maggior numero di voti nella lista di appartenenza.

ART. 8 CONFERENZA DEI CAPI GRUPPO

La conferenza dei Capi Gruppo è convocata dal Presidente del Consiglio Comunale, che la presiede, ogni qualvolta egli lo ritenga utile o anche su richiesta di due o più Capi Gruppo, per coordinare i lavori del Consiglio.

La conferenza dei Capi Gruppo, al riguardo, suggerisce la priorità degli argomenti da inserire nell'odg e indica, in linea di massima, le date e la durata della sessione e l'invio, anche a richiesta di un solo Capo Gruppo, ai singoli gruppi consiliari delle copie degli atti da deliberare che reputa di particolare importanza.

Della riunione va redatto apposito verbale da un dipendente dell'Ufficio di Gabinetto del Presidente.

La conferenza dei Capi Gruppo è inoltre Commissione Consiliare per l'esame preliminare delle deliberazioni di modifica al Regolamento del Consiglio.

I Capi Gruppo possono delegare a partecipare a singole sedute Consiglieri dello stesso gruppo.

Alla conferenza, ove si tratti dei lavori delle Commissioni Consiliari, possono essere invitati a partecipare i presidenti delle Commissioni interessate.

ART. 9 LOCALI DI RIUNIONE

Per l'espletamento delle loro funzioni consiliari, devono essere messi a disposizione dei gruppi uno o più locali del Comune, a secondo delle disponibilità, stabilendo eventualmente anche dei turni per consentire ai singoli gruppi di riunirsi e di ricevere il pubblico, per fare attività politica Istituzionale e di relazione con i cittadini, promuovendo iniziative diverse e collaborando con l'ausilio ed il supporto del personale comunale.

ART. 10 IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Il Consiglio di Presidenza è composto:

1. dal Presidente, Vice Presidente o Consigliere Anziano
2. dal Segretario Generale
3. dai Consiglieri scrutatori

ART. 11 ATTRIBUZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente sentita la conferenza dei Capi gruppo, convoca il Consiglio Comunale con le modalità dell'art. 2 e lo presiede.

Il giorno di apertura delle sessioni ordinarie e l'elenco degli affari da trattarsi sono determinati ai sensi dell'art. 2.

Il Presidente, inoltre, ha facoltà di convocare il Consiglio Comunale in sessione straordinaria, determinando la data e l'oggetto da trattare.

Il Presidente provvede a far osservare il regolamento delle sedute, mantenere l'ordine, l'osservanza delle leggi e la regolarità delle discussioni e deliberazioni.

Assicura, inoltre, una adeguata e preventiva informazione ai Gruppi Consiliari e ai singoli Consiglieri sulle questioni sottoposte al Consiglio.

Oltre ai poteri assegnati dalla legge spetta al Presidente di dirigere e moderare la discussione, porre le questioni, stabilire l'ordine delle votazioni ed annunziare il risultato e porre termine alla seduta.

Il Presidente, nell'esercizio delle proprie funzioni, si avvale di un Ufficio di Presidenza, composto da dipendenti comunali, che lo coadiuvano per quanto riguarda l'aspetto organizzativo e quello tecnico legale.

Nel bilancio di previsione devono prevedersi le risorse economiche occorrenti al funzionamento dei Gruppi consiliari e dell'Ufficio di Presidenza. La gestione di tali risorse dovrà rispettare le norme previste dal regolamento di contabilità.

ART. 12 PRESIDENZA SEDUTE

Le adunanze del Consiglio Comunale sono presiedute dal Presidente ad eccezione dei casi previsti dalla legge ed in sua assenza dal Vice Presidente ed in mancanza di questi dal Consigliere presente più anziano.

Per Consigliere anziano si intende quello che abbia riportato il maggior numero di preferenze individuali.

ART. 13 IL SEGRETARIO GENERALE

Il Segretario Generale partecipa alle riunioni del Consiglio e della Giunta e ne cura la verbalizzazione.

Il Segretario Generale partecipa, se richiesto, a commissioni di studio e di lavoro interne al Comune e, con l'autorizzazione del Sindaco, a quelle esterne.

Se richiesto, formula pareri ed esprime valutazioni di ordine giuridico al Consiglio, alla Giunta, al Sindaco, agli Assessori ed ai singoli Consiglieri comunali, nell'ambito delle sedute consiliari.

Per l'espletamento dei compiti di verbalizzazione delle sedute dell'Organo, il Segretario o, in sua assenza, il Vice Segretario sono coadiuvati da un dipendente comunale, dallo stesso individuato, e dai Dirigenti dei Settori interessati per quanto attiene ai provvedimenti in discussione.

ART. 14 LE SEDUTE CONSILIARI

Il Consiglio Comunale è convocato dal Presidente.

In caso di assenza ed impedimento del Presidente, il Consiglio è convocato dal Vice Presidente.

Il Consiglio Comunale deve essere riunito, ove necessario, almeno una volta al mese nei giorni e nelle ore indicate nell'avviso di convocazione contenente l'elenco degli affari da trattare.

Si istituisce una seduta consiliare dedicata esclusivamente alle Interrogazioni ed Interpellanze (Question Time) con la presenza inderogabile del Sindaco e degli Assessori.

L'Istituzione di tale seduta implicherà la non obbligatorietà di inserimento nell'ordine del giorno delle sedute consiliari del punto Interrogazioni ed Interpellanze.

Il Consiglio Comunale è inoltre convocato:

1. per domanda motivata di un quinto dei Consiglieri in carica
2. su determinazione del Presidente
3. su richiesta del Sindaco.

La convocazione del Consiglio Comunale avviene mediante avviso, contenente l'elenco degli affari da trattare, da consegnarsi almeno cinque giorni prima di quello stabilito per l'adunanza, alla dimora dei Consiglieri o al domicilio eletto nel Comune.

Nei casi di urgenza, la consegna dell'avviso con il relativo elenco degli affari deve avvenire almeno 24 ore prima della data fissata per la seduta.

In tal caso la trattazione dell'intero O.d.G. o di un singolo provvedimento, su richiesta della maggioranza dei consiglieri presenti, può essere differita al giorno seguente.

La consegna degli avvisi deve sempre risultare da dichiarazione del messo comunale.

Gli avvisi di convocazione delle sedute consiliari possono essere effettuati, in luogo di quanto previsto dai precedenti commi, anche mediante l'utilizzo della posta elettronica.

Attraverso il programma di posta elettronica utilizzato verrà stampato il messaggio di avvenuta trasmissione.

L'elenco degli affari da trattarsi nelle adunanze del Consiglio deve, a cura del Segretario o di altro dipendente dell'Ente da questi delegato, essere pubblicato all'Albo Pretorio entro i termini di cui ai commi precedenti.

Gli atti e i documenti relativi agli affari da trattarsi sono depositati nell'ufficio di Segreteria Generale, perentoriamente almeno tre giorni prima dell'adunanza del Consiglio, salvo casi di urgenza, affinché i Consiglieri possano prendere visione, nei termini di cui al precedente e al presente comma.

Gli elenchi degli affari da trattare, in aggiunta a quelli già iscritti all'ordine del giorno, debbono essere comunicati ai Consiglieri con avviso da consegnarsi nei modi e termini stabiliti nei commi precedente.

Il Presidente nel fissare l'ordine del giorno, valuta i suggerimenti emersi dalla Conferenza dei Capi Gruppo e sulla base delle priorità previste dall'art. 2, iscrive le proposte deliberative, provenienti dalle singole Aree, all'ordine del giorno secondo i criteri di priorità dati dal Sindaco e dalla Giunta.

ART. 15 FUNZIONAMENTO

Le sedute del Consiglio Comunale sono pubbliche salvi i casi concernenti apprezzamenti e giudizi su persone, per cui è stabilita la seduta segreta.

Il Consiglio delibera con l'intervento della maggioranza dei Consiglieri assegnati ed a maggioranza dei presenti, se altrimenti non disposto dalla legge o dallo Statuto, e con l'assistenza di tre scrutatori nominati dal Presidente assicurando la rappresentanza dei gruppi di opposizione, quanto possibili.

Gli scrutatori nominati, salvo diversa successiva determinazione, assolvono le predette funzioni per tutte le altre votazioni che dovessero aver luogo nel corso della seduta.

Gli astenuti presenti in aula sono utili ai fini del mantenimento del "quorum".

La mancanza del numero legale comporta la sospensione di un'ora della seduta.

Se alla ripresa dei lavori manca il numero legale, la seduta è rinviata al giorno successivo col medesimo ordine del giorno, senza ulteriore avviso di convocazione.

Nella seduta di prosecuzione è sufficiente, per la validità delle deliberazioni, l'intervento di almeno un terzo dei Consiglieri in carica.

Il rinvio alla seduta di prosecuzione, dopo la sospensione di un'ora della stessa per mancanza del numero legale, può farsi valere una sola volta nel corso dell'adunanza, limitatamente agli argomenti iscritti all'ordine del giorno, anche se nella seduta di prosecuzione si registra la presenza della maggioranza dei Consiglieri assegnati.

I lavoratori dipendenti, pubblici e privati, componenti del Consiglio Comunale, hanno diritto di assentarsi dal servizio per l'intera giornata in cui è convocato il Consiglio.

Nel caso in cui i Consigli si svolgono in orario serale, i Consiglieri presenti hanno diritto di non riprendere il lavoro prima delle ore 8 del giorno successivo; nel caso in cui i lavori del Consiglio si protraggono oltre la mezzanotte, hanno diritto di assentarsi dal servizio per l'intera giornata successiva.

In caso di seduta dichiarata deserta è comunque garantita ai Consiglieri Comunali presenti la relativa certificazione ed è loro corrisposto il gettone di presenza.

All'ordine del giorno non possono essere aggiunti nuovi argomenti dopo che si sia verificato il rinvio alla seduta di prosecuzione, ai sensi del quinto comma dell'art.30 della L.R. n.9 del 06.03.1986, così come sostituito dall'art.21 della L.R. n.26/93.

Le decisioni sono prese a scrutinio palese salvo che la legge non disponga modalità di votazione che richiedono lo scrutinio segreto, così come disciplinato dal successivo art.38.

Ogni proposta deliberativa, sottoposta all'esame del Consiglio Comunale e corredata dei pareri dei funzionari, previsti dalla legge, deve essere depositata almeno tre giorni prima della riunione o 24 ore prima nei casi d'urgenza, perché i Consiglieri possano prenderne visione.

ART. 16 ACCESSO IN AULA

Soltanto i Consiglieri Comunali, il Segretario Generale, i Dirigenti, i Funzionari e gli impiegati addetti al Consiglio Comunale possono accedere nella parte della sala riservata al Consiglio Comunale.

E' vietato agli estranei al Consiglio Comunale di entrare nell'emiciclo delle adunanze o di sostare nei corridoi attigui.

Gli ex consiglieri, le forze di polizia e la stampa possono accedere agli spazi loro riservati.

Il pubblico può sostare soltanto nello spazio ad esso riservato.

E' ammessa la ripresa televisiva delle sedute consiliari, se autorizzata dal Presidente.

ART. 17 POLIZIA DELLE SEDUTE

La polizia delle sedute e l'esecuzione degli ordini del Presidente sono affidate, sotto la responsabilità del Comandante, al Corpo dei Vigili Urbani.

Durante le sedute, il pubblico ammesso ad assistervi deve conservare un comportamento corretto, astenersi dal parlare o da qualsiasi segno di approvazione o disapprovazione.

Il Presidente richiama chi è causa di disordine e, dopo gli opportuni avvertimenti, ne può ordinare l'espulsione dall'uditorio.

Qualora il pubblico non si attenga alle disposizioni, il Presidente può ordinare che sia sgombrata l'aula.

La forza pubblica non può entrare negli spazi riservati ai Consiglieri se non autorizzati dal Presidente o dopo che sia stata sospesa o sciolta la seduta.

CAPO II°

DELL'ORDINE E DELLA DISCIPLINA DEI LAVORI E DELLE VOTAZIONI

ART. 18 ORDINE DELLE DISCUSSIONI

Gli affari debbono essere trattati secondo l'ordine della loro iscrizione nel relativo elenco. Tuttavia è facoltà del Presidente o di un Consigliere proporre al Consiglio Comunale l'inversione dell'ordine dei lavori, ove consentito dalla legge.

Sulla proposta possono intervenire tutti i Capi Gruppo e per non più di cinque minuti.

In deroga a quanto sopra evidenziato, il tempo di intervento, per problemi di particolare rilevanza, può essere fissato dalla Conferenza dei Capi Gruppo.

ART. 19 CELEBRAZIONI – COMMEMORAZIONI – COMUNICAZIONI

Il Presidente può, ad inizio di seduta, fare celebrazioni e commemorazioni cui può associarsi un Consigliere per ogni rappresentanza consiliare.

Il Presidente può in ogni momento fare comunicazioni su oggetti estranei all'ordine del giorno.

Su tali comunicazioni può intervenire, una sola volta, un Consigliere per ogni rappresentanza consiliare e per non più di cinque minuti.

ART. 20 TRATTAZIONE ARGOMENTI NON ISCRITTI NELL'ELENCO DEGLI AFFARI

Ad apertura di seduta, se viene proposta da parte di un Capo Gruppo o di due o più Consiglieri la trattazione di un argomento non iscritto nell'elenco degli affari, il Presidente, sentito un Consigliere a favore ed uno contro la proposta, pone ai voti la proposta.

Ove l'argomento venga posto in discussione, non possono essere adottate deliberazioni, ma può essere espresso un voto mediante un ordine del giorno.

La trattazione di argomenti non iscritti nell'elenco degli affari da trattare è preclusa allorché la seduta consiliare sia stata convocata per discutere degli argomenti di seguito elencati: Statuto, Bilancio, Conto Consuntivo, Salvaguardia equilibri di bilancio, assestamento di bilancio.

ART. 21 ORDINE DEGLI INTERVENTI

Su ogni argomento posto in discussione i Consiglieri che intendono intervenire devono farne apposita richiesta.

Il Presidente concede la facoltà di parlare secondo l'ordine delle domande, può tuttavia, derogare a questo ordine perché gli oratori parlino alternativamente in favore di una data proposta o contro di essa.

ART. 22 DISCIPLINA DELLE DISCUSSIONI

Gli oratori parlano al Consiglio Comunale in piedi, rivolti alla Presidenza. Gli oratori non possono trattare argomenti estranei a quello in discussione né parlare a nome di Consiglieri assenti.

Ciascun Consigliere può intervenire due volte: per la prima volta per non più di dieci minuti, per la seconda volta cinque minuti sull'argomento in discussione. Un terzo intervento, che non può eccedere i tre minuti, è consentito solo per mozione d'ordine, dichiarazione di voto o fatto personale.

Il Sindaco o l'Assessore possono intervenire due volte: la prima volta dieci minuti, la seconda volta cinque minuti sull'argomento in discussione. Un terzo intervento che non può eccedere i cinque minuti è consentito solo per mozione d'ordine o fatto personale.

Deroghe ai limiti di tempo sopra indicati possono essere concesse per argomenti di particolare importanza che saranno fissati dalla conferenza dei Capi Gruppo.

Il Presidente può proporre al Consiglio di unificare la discussione su più deliberazioni.

ART. 23 RICHIAMO ALL'ARGOMENTO

Il Presidente invita gli oratori, che si allontanano dall'argomento in discussione o eccedono i tempi dell'intervento, ad attenersi al Regolamento.

Se l'oratore non ottempera all'invito del Presidente, questi, dopo un secondo invito, gli toglie la parola.

ART. 24 DIVIETO DI INTERRUZIONE

Non è permesso ai Consiglieri, al Sindaco e agli Assessori interrompere chi parla.
Tale facoltà è consentita al Presidente soltanto per richiamo all'osservanza del Regolamento o per disciplina della discussione.
Nessun intervento può essere interrotto o rimandato per la sua continuazione ad altra data.

ART. 25 DISCIPLINA DEI CONSIGLIERI

Chiunque turbi l'ordine o pronuncia parole sconvenienti viene richiamato dal Presidente.
Chi viene richiamato può darne giustificazione al Consiglio Comunale, in un intervento che non può eccedere la durata di tre minuti.

ART. 26 TUMULTI NELL'AULA

Il Presidente può sospendere o anche sciogliere l'adunanza quando la seduta diventi tumultuosa e non sia possibile ristabilire l'ordine.

ART. 27 RICHIAMI A LEGGI E REGOLAMENTI

Ogni Consigliere ha diritto di parlare quando si tratti di richiamo alle leggi ed ai Regolamenti e per la predisposizione di questioni pregiudiziali o sospensive o delle votazioni.
Detti richiami hanno la precedenza sulla discussione principale e su di essi possono parlare tutti i Consiglieri, possibilmente alternandosi uno contro e uno a favore e per non più di tre minuti ciascuno.

ART. 28 FATTO PERSONALE

E' fatto personale l'essere intaccato in maniera disdicevole nella propria condotta e il sentirsi attribuire opinioni contrarie a quelle espresse.
In questo caso, chi chiede la parola deve indicare in che cosa consista il fatto personale ed il Presidente decide.
Se il Consigliere, il Sindaco o l'Assessore insiste, decide l'Assemblea senza discussione, con voto palese.
Non è ammesso, sotto pretesto di fatto personale, ritornare su una discussione chiusa o discutere ed apprezzare i voti del Consiglio.

ART. 29
TRATTAZIONE DELLE PROPOSTE DELLA GIUNTA

Nel trattare le singole proposte iscritte nell'elenco degli affari, il Presidente dà o fa dare lettura della relazione della Giunta, ove esista; dà quindi, la parola al proponente o al relatore ed infine ammette a parlare gli altri Consiglieri nell'ordine di iscrizione.

Il Consigliere che non è in aula, quando è il proprio turno d'intervento, decade dal diritto di parola.

CAPO III°

DELLE INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E MOZIONI
E DELLA VISIONE DEGLI ATTI DI UFFICIO

ART. 30
PRESENTAZIONI INTERPELLANZE INTERROGAZIONI

Ogni Consigliere ha facoltà di interrogare o di interpellare il Sindaco intorno ad argomenti relativi all'Amministrazione Comunale.

Le interrogazioni e le interpellanze devono essere formulate per iscritto.

ART. 31
SVOLGIMENTO DI ARGOMENTI CONNESSI

Le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni su argomenti identici, connessi o analoghi possono essere svolte contemporaneamente.

ART. 32
PRIMO FIRMATARIO – SOSTITUZIONE

Ogni Consigliere può firmare ordini del giorno, proposta di emendamenti, interrogazioni, interpellanze e mozioni presentati da altri.

Come interpellante, interrogante o proponente, è considerato agli effetti della discussione il primo firmatario.

Questi, tuttavia, ove non si trovi presente per la discussione stessa, può essere sostituito da altro dei firmatari della stessa interrogazione e/o interpellazione.

ART. 33
SVOLGIMENTO DELLE INTERROGAZIONI E DELLE INTERPELLANZE

Le interrogazioni e le interpellanze sono trattate dal Consiglio Comunale nella seduta di Consiglio opportunamente convocata (Question Time), purchè pervenute all'Ufficio di Gabinetto almeno dieci giorni prima della seduta nella quale verranno trattate.

Per la validità della seduta è sufficiente la presenza dell'interrogante /interpellante e dell'Amministrazione. La presenza dei consiglieri comunali rileva esclusivamente ai fini previsti dagli artt.19 e 20 della L.R.30/2000 e s.m.i.

Per le interrogazioni e le interpellanze il Consigliere interrogante e/o interpellante ha a disposizione dieci minuti per la loro illustrazione.

Il Sindaco o suo delegato risponde verbalmente, e per non più di dieci minuti, all'interpellante o interrogante.

ART. 34
INTERROGAZIONI

L'interrogazione consiste nella semplice domanda, rivolta per iscritto al Sindaco, per avere informazioni o spiegazioni su un oggetto determinato o per sapere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendono adottare in relazione dell'oggetto.

Alle interrogazioni il Sindaco o l'Assessore suo delegato risponde verbalmente, entro i limiti di cui al precedente art. 33, salvo che l'interrogante non richieda risposta scritta.

Alle risposte del Sindaco e dell'Assessore l'interrogante può replicare, per non più di cinque minuti, per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Alle interrogazioni richiedenti risposta scritta deve essere data risposta non oltre dieci giorni la data della loro presentazione.

ART. 35
INTERPELLANZE

L'interpellanza consiste nella domanda rivolta al Sindaco circa i motivi o gli intendimenti del Sindaco o della giunta su questioni di particolare rilievo o di carattere generale, su provvedimenti adottati o che si intendono adottare.

Le interpellanze vengono trattate in Consiglio Comunale.

Dopo le dichiarazioni del Sindaco o dell'Assessore delegato l'interpellante ha facoltà di replicare per non più di cinque minuti.

L'interpellante che dichiara i motivi per i quali non si ritiene soddisfatto e intenda promuovere una discussione sulle dichiarazioni rese dall'Amministrazione, può presentare, entro il termine perentorio di cinque giorni successivi, una mozione sull'oggetto dell'interpellanza.

ART. 36 MOZIONI

La mozione è intesa a promuovere un ordine del giorno da parte del Consiglio Comunale e deve essere proposta da un Capo Gruppo o da un Consigliere, che trovasi nell'ipotesi prevista dal quarto comma dell'art. 35.

Le mozioni vengono svolte dal presentatore.

Sulle mozioni possono iscriversi a parlare più Consiglieri.

Per la mozione di sfiducia si applicano le disposizioni vigenti in materia.

ART. 37 PRESENTAZIONE ORDINE DEL GIORNO

Gli ordini del giorno motivati e gli eventuali emendamenti debbono essere redatti per iscritto e firmati, affinché il Presidente possa darne lettura al Consiglio Comunale e sono svolti dai loro presentatori.

ART. 38 ORDINE DELLE VOTAZIONI

La votazione è fatta sopra ogni singola proposta deliberativa o, se questa è articolata, sopra ogni articolo di essa.

Nel caso di proposte articolate, esitate unanimamente dalla competente Commissione Consiliare o dalla conferenza dei Capi Gruppo o per decisione votata dal Consiglio Comunale, la stessa può essere approvata con una singola votazione.

Hanno la precedenza sulle singole questioni principali :

- a) la questione preliminare, cioè se vi sia luogo a deliberare o non
- b) la questione sospensiva, cioè se la deliberazione debba sospendersi per un tempo indeterminato
- c) i sotto emendamenti, i quali sono messi ai voti prima degli emendamenti
- d) gli emendamenti e gli ordini del giorno.

Gli ordini del giorno, gli emendamenti e i sotto emendamenti devono essere presentati per iscritto alla Presidenza, almeno 24 ore prima della seduta consiliare nella quale verrà discussa la proposta stessa, per l'acquisizione dei pareri di cui all'art. 12 della L.R. n. 30/2000, ad eccezione degli emendamenti e dei sotto emendamenti al bilancio, ai sensi del vigente Regolamento di Contabilità.

I sotto emendamenti e gli emendamenti sono messi in votazione nell'ordine: prima i soppressivi, poi i modificativi e in ultimo gli aggiuntivi.

ART. 39
RITIRO PROPOSTE ED EMENDAMENTI

Il presentatore di una proposta, di un emendamento o di emendamenti agli emendamenti può sempre ritirarli prima della votazione.

La proposta e gli emendamenti, e gli emendamenti agli emendamenti che siano stati respinti non possono, nelle stesse condizioni, essere ripresentati o riproposti durante la sessione.

In occasione della discussione di uno o più emendamenti non sono ammessi la questione pregiudiziale e quella sospensiva.

ART. 40
CHIUSURA DELLA DISCUSSIONE

Quando nessuno chiede la parola sull'oggetto in deliberazione, e quando sia esaurito il numero di quelli che l'hanno domandata, il Presidente dichiara chiusa la discussione e mette ai voti la proposta.

Indetta la votazione non sono ammesse proposte sulle deliberazioni del Consiglio Comunale; se pronunciate non s'inseriscono nel processo verbale.

ART. 41
MODALITA' DELLE VOTAZIONI

L'espressione del voto è normalmente palese.

Debbono essere prese a scrutinio segreto le deliberazioni concernenti persone o casi previsti dalla legge.

La votazione palese ha luogo di regola peralzata e seduta o per alzata di mano o per appello nominale.

La votazione per appello nominale ha luogo, oltre al caso previsto nel comma precedente, quando sia richiesta almeno da un Consigliere.

Nella votazione per alzata e seduta o per alzata di mano deve sempre essere fatta la controprova per meglio determinare l'esito della votazione: se lo stesso rimane dubbio si procede per appello nominale.

La votazione a scrutinio segreto si effettua per mezzo di schede.

Il Presidente provvede con l'ausilio degli scrutatori a garantire la effettiva libertà e segretezza del voto.

Il Consigliere Comunale che fa ingresso in aula durante la votazione è ammesso a votare, a condizione che la votazione non sia stata dichiarata chiusa o, in caso di scrutinio segreto, che non sia iniziato lo spoglio.

ART. 42
VOTAZIONE

La proposta di deliberazione è approvata se ottiene il voto favorevole della maggioranza assoluta dei Consiglieri presenti, fatti salvi i casi in cui la legge, lo statuto o i regolamenti prevedono maggioranze diverse.

ART. 43
PARITA' DEI VOTI

Se una proposta riporta un eguale numero di voti favorevoli e contrari essa si ritiene non approvata.

In nessun caso si può procedere al ballottaggio, salvo che la legge disponga altrimenti.

ART. 44
SCRUTINIO

Terminate le votazioni o fatto lo spoglio delle schede, il Presidente, con l'assistenza dei tre scrutatori, ne riconosce e proclama l'esito.

Tutte le schede devono essere distrutte subito dopo la votazione a cura del Segretario.

CAPO IV°

**DEL DEPOSITO DEGLI ATTI
DEL VERBALE E DEI RESOCONTI**

ART. 45
VISIONE DELLE DELIBERAZIONI

Il Consigliere Comunale ha la facoltà di prendere visione ed estrarre copia presso la Segreteria Generale o presso gli Uffici Comunali, di tutti i provvedimenti emanati dalla P.A., secondo le disposizioni di cui al vigente Regolamento per l'accesso ai documenti amministrativi ed in ottemperanza alle leggi sul diritto di accesso e previa richiesta scritta.

ART. 46
STESURA VERBALE

Il processo verbale delle deliberazioni adottate dal Consiglio Comunale è steso dal Segretario e/o dal Vice Segretario, coadiuvato da un dipendente comunale.

ART. 47
CONTENUTO DEL VERBALE

I processi verbali delle deliberazioni debbono contenere, in allegato, gli interventi dei consiglieri comunali, quando tali interventi sono prodotti nella forma scritta o registrati in nastri magnetici o stenografati nel resoconto delle sedute; negli altri casi gli interventi sono sinteticamente riportati nel verbale di deliberazione.

Il verbale deve indicare i punti principali della discussione e il numero dei voti resi a favore e contro ogni proposta.

Deve, inoltre, contenere la indicazione se trattasi di sessione ordinaria o straordinaria, di seduta di prima o seconda convocazione, di seduta pubblica o segreta e dovrà riportare i nomi dei Consiglieri presenti alla votazione per singoli oggetti, il numero dei voti a favore e contrari con specificazione dei nomi dei Consiglieri che hanno votato contro o che si siano astenuti.

Per le deliberazioni concernenti persone deve risultare dal verbale che si è proceduto alla votazione a scrutinio segreto.

Se le deliberazioni concernono questioni o valutazioni di persone, dal verbale deve risultare che si è deliberato in seduta segreta.

ART. 48 DICHIAZIONE A VERBALE

Ogni Consigliere ha diritto di richiedere che nel verbale si facciano risultare il suo voto e i motivi del medesimo e di chiedere le opportune rettificazioni.

ART. 49 VERBALE SEDUTA SEGRETA - RINVIO – RITIRO

I processi verbali delle sedute segrete debbono essere compilati in modo da esprimere in forma concisa quanto venne discusso e deliberato, omettendo qualsiasi indicazione dei Consiglieri intervenuti.

Il rinvio o il ritiro di una proposta iscritta all'O.d.G., debitamente motivato, deve essere sottoposto a votazione perché diventi oggetto di deliberazione.

ART. 50 LETTURA VERBALE

Il verbale di adunanza è letto nella prima seduta immediatamente successiva e soltanto per oggetto. Esso, qualora non sorgono contestazioni, si intende approvato tacitamente e viene sottoscritto dal Presidente, dal Consigliere anziano tra i presenti e dal Segretario.

Sul verbale nessun Consigliere può avere la parola se non per farvi inserire una rettifica concernente le dichiarazioni rese dallo stesso.

TITOLO II° DEGLI ORGANI CONSULTIVI

ART. 51
LE COMMISSIONI CONSILIARI

In seno al Consiglio Comunale sono costituite le seguenti Commissioni , che avranno essenzialmente il compito di esprimere pareri ed avanzare proposte inerenti alle materie attribuite dalla legge, dallo Statuto e dal presente regolamento.

I° COMMISSIONE – Statuto, Regolamenti;

II° COMMISSIONE – Bilancio, storno di fondi, programmazione e sviluppo economico;

III° COMMISSIONE – Piani Regolatori ed altri strumenti di pianificazione urbanistica;

IV° COMMISSIONE – Promozione sociale e territoriale.

ART. 52
ATTRIBUZIONE DELLE COMMISSIONI CONSILIARI

La 1[^] Commissione Consiliare ha il compito di :

A) esprimere parere ed avanzare proposte sui regolamenti comunali e sui regolamenti concernenti le istituzioni appartenenti al Comune, sulle deliberazioni di competenza del Consiglio riguardante l'organizzazione generale degli uffici e dei servizi comunali e sulle convenzioni regolanti i rapporti con i terzi e/o Enti, nelle materie di pertinenza dell'Area Affari Istituzionali e Generali.

Essa, inoltre, può avanzare proposte ed esprimere pareri:

- a) sulla costituzione dei consorzi facoltativi e sulla partecipazione diretta ai medesimi o passaggio a consorzio diverso da quello a cui appartiene
- b) sulle richieste dirette a promuovere la costituzione di nuovi comuni e la variazione delle relative circoscrizioni territoriali
- c) sulla creazione di istituzioni pubbliche comunali
- d) sulla costituzione di società

La 2[^] Commissione Comunale per il bilancio, lo storno dei fondi, la programmazione e lo sviluppo economico, ha il compito di :

A) esprimere il parere sui programmi, le relazioni previsionali e programmatiche, i piani finanziari, i bilanci previsionali annuali e pluriennali e relative variazioni, lo storno dei fondi tra capitoli appartenenti a rubriche diverse del bilancio, i conti consuntivi, i programmi annuali e pluriennali per la loro attuazione, le eventuali deroghe ad essi e sulle convenzioni regolanti i rapporti con i terzi e/o Enti, nelle materie di pertinenza dell'Area Gestione Risorse e del Corpo di Polizia Municipale.

Essa, inoltre, può avanzare proposte relativamente :

- a) alla situazione patrimoniale del Comune ed alla sua utilizzazione
- b) agli interventi nei trasporti, sul servizio delle imposte, tasse e tributi e sui contributi e relativo contenzioso

La 3^a Commissione Comunale per il P.R.G. ed altri strumenti di pianificazione urbanistica ha il compito di :

A) Esprimere parere sull'adozione dei piani territoriali ed urbanistici, generali ed attuative, relative varianti, approvazione delle direttive generali e degli schemi di massima, sui programmi annuali e pluriennali di opere pubbliche, sulle convenzioni regolanti i rapporti con i terzi e/o Enti, sulle materie di pertinenza dell'Area Pianificazione ed Assetto del Territorio e dell'Area Gestione del Territorio.

Essa, inoltre, può avanzare proposte in ordine :

- a) alla progettazione di opere pubbliche
- b) alla assegnazione di aree per l'edilizia pubblica e sovvenzionata
- c) agli interventi in agricoltura e nell'artigianato
- d) sull'organizzazione dei mercati al minuto e all'ingrosso

La 4^a Commissione Comunale i problemi riguardanti la promozione sociale e territoriale ha il compito di :

A) Esprimere parere sui programmi annuali dei servizi socio – assistenziali, sull'organizzazione del turismo, degli spettacoli e dello sport, sulle convenzioni regolanti i rapporti con i terzi e/o Enti, nelle materie di pertinenza dell'Area Promozione Sociale e Territoriale. Esprimere parere ed avanzare proposte sui Regolamenti Comunali riguardanti i Settori Promozione Sociale e Territoriale, Pubblica Istruzione, Turismo – Sport e Spettacolo, Cultura e Protezione Civile.

Essa inoltre può avanzare proposte :

- a) sulla organizzazione delle mostre e mercati.

ART. 53

COMPOSIZIONE DEI COMPONENTI DELLA COMMISSIONE

Ogni Commissione è composta da n. 7 Consiglieri Comunali nominati secondo le modalità dell'articolo successivo tranne la 1^o Commissione Consiliare, nella quale componente di diritto è il Vice Presidente del Consiglio Comunale

Il Presidente del Consiglio Comunale non partecipa ad alcuna Commissione.

ART. 54

NOMINA DEI COMPONENTI DELLE COMMISSIONI

I componenti delle Commissioni di cui all'articolo precedente, sono designati dai Capi Gruppo e nominati dal Presidente sulla base dei criteri indicati dal presente articolo.

A tal fine il Presidente, entro trenta giorni dalla formazione della Giunta, sentita la conferenza dei Capi Gruppo, determina il numero dei seggi spettanti a ciascun gruppo nelle singole Commissioni in modi da rispecchiare la seguente equazione :

$$7 : 28 = x : y$$

(intesi per 7 al numero dei componenti da eleggere, per 28 il numero dei Consiglieri, per x il numero dei componenti che risultano spettanti ad ogni singolo gruppo e per y la consistenza numerica di ogni singolo gruppo).

Le funzioni di unità risultanti dalla suddetta operazione serviranno ad attribuire ad ogni gruppo un altro componente secondo l'ordine progressivo.

In ogni caso dovrà essere assicurata la presenza di ogni rappresentanza politica in almeno una Commissione, con il sistema dell'alternanza.

Il Presidente dà notizia della ripartizione ai gruppi stessi invitandoli a predisporre i nominativi relativi ai seggi a ciascuno di essi attribuiti nelle singole Commissioni.

Sulla base di tali designazioni, e sentita la conferenza dei Capi gruppo, il Presidente entro 5 giorni dal termine di cui al 1° comma, comunica al Consiglio Comunale la composizione delle singole Commissioni.

ART. 55 ELEZIONI DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELLE COMMISSIONI

Le Commissioni sono convocate, per la prima seduta, dal Presidente del Consiglio Comunale e presieduta, senza diritto a voto, dallo stesso o da un suo delegato.

Nel corso della prima seduta, la Commissione con l'intervento della metà più uno dei componenti, procede con votazioni separate, alla elezione a scrutinio segreto, del Presidente e di un Vice Presidente.

Risultano eletti rispettivamente, Presidente e Vice Presidente chi, nelle relative votazioni, ottengono la maggioranza assoluta dei voti dei presenti.

A parità di voti viene eletto il Consigliere più anziano per età.

Il Vice Presidente sostituisce il Presidente in caso di assenza o impedimento.

In caso di assenza o impedimento del Presidente e del Vice Presidente presiede la Commissione il Consigliere più anziano per età.

ART. 56 SEGRETARIO DELLE COMMISSIONI

Il Segretario Generale, sentito il Presidente del Consiglio Comunale, nomina un impiegato comunale, appartenente possibilmente all'Area Affari Istituzionali e Generali, Segretario di ciascuna Commissione.

Il Segretario cura la redazione dei processi verbali sommari che, dopo ogni riunione, vengono trasmessi in copia al Presidente.

I verbali delle Commissioni vengono inviati, inoltre, al competente ufficio della Segreteria generale e sono consultabili da ogni Consigliere Comunale.

ART. 57
CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI

Le Commissioni vengono convocate dai rispettivi Presidenti, ogni qualvolta occorre, con almeno 24 ore di preavviso e con qualsiasi mezzo, anche telematico, che consenta al componente di venire a conoscenza della convocazione, qualora vi siano proposte deliberative, da inserire all'o.d.g. sulle quali sia necessario acquisire il prescritto parere e/o anche per consultazioni, studio e proposte sulle materie di competenza di ogni singola Commissione.

All'atto dell'invito per la convocazione, da diramarsi con nota, anche con posta elettronica, da notificare agli interessati, viene trasmesso l'elenco delle proposte deliberative, sulle quali le medesime Commissioni debbono esprimere il parere.

ART. 58
VALIDITA' DELLE SEDUTE DELLE COMMISSIONI

Per la validità delle sedute delle Commissioni è richiesta la presenza della metà dei loro componenti.

Per effettiva partecipazione deve intendersi la presenza dei Consiglieri nelle Commissioni di cui fanno parte per lo studio degli atti e delle leggi, per consultazioni con le altre Commissioni e per le audizioni che le Commissioni reputano necessarie per avere delucidazioni e chiarimenti relativi agli atti pervenuti alle stesse Commissioni per essere esitati, al fine di avanzare proposte inerenti le materie di propria competenza, nonché prendere parte all'esame e allo studio delle deliberazioni che saranno sottoposte al voto del Consiglio Comunale.

La mancanza del numero legale comporta la sospensione di un'ora della seduta. Se alla ripresa dei lavori manca il numero legale la seduta è rinviata a nuova convocazione ed ai Consiglieri Comunali presenti non viene corrisposto il gettone di presenza.

In caso di seduta deserta è comunque garantita la certificazione, ai Consiglieri Comunali, della loro presenza.

I lavoratori dipendenti, facenti parte della Giunta Comunale o delle Commissioni Consiliari o delle Commissioni Comunali previste per legge, ovvero membri delle conferenze dei capigruppo o degli organismi di pari opportunità, previsti per legge dagli Statuti e dai Regolamenti Consiliari, hanno diritto di assentarsi dal servizio per partecipare alle riunioni degli organi di cui fanno parte per la loro effettiva durata.

Il diritto di assentarsi comprende il tempo per raggiungere il luogo della riunione e rientrare al posto di lavoro nonché quello per lo studio preliminare dell'ordine del giorno.

I Consiglieri assenti o impediti possono essere sostituiti, per singole sedute, dai Consiglieri del medesimo gruppo, su autorizzazione del Capo Gruppo Consiliare di appartenenza.

ART. 59

PARTECIPAZIONE DEL SINDACO ALLA SEDUTE DELLE COMMISSIONI

Alle sedute delle Commissioni può partecipare il Sindaco e l'Assessore competente per le materie su cui è obbligatorio il parere delle Commissioni.

Possono partecipare, altresì, il Segretario Generale, il Direttore Generale, i Dirigenti competenti per materia.

ART. 60

PARERI DELLE COMMISSIONI

Le Commissioni sulle proposte deliberative, corredate di tutti i pareri previsti per legge, statuto e regolamenti, esprimono il proprio parere a maggioranza assoluta "dei voti" dei presenti e possono indicare un relatore che esponga tale parere al Consiglio Comunale.

E' sempre in facoltà delle minoranze di nominare un proprio relatore.

Le Commissioni hanno l'obbligo di esprimere il richiesto parere entro il termine massimo di giorni 15 e, nei casi di urgenza, risultante da espressa dichiarazione, entro giorni 5 dal ricevimento degli atti sottoposti al loro esame.

Il parere si ha come reso positivamente, qualora lo stesso non venga dato entro i termini previsti dal precedente comma e risulti dalla dichiarazione di verbale negativo redatto dal Segretario della Commissione stessa.

La Commissione deve rendere obbligatoriamente il prescritto parere sulle proposte deliberative non demandando durante la seduta consiliare l'espressione dello stesso.

In caso di violazione del prescritto divieto, il parere si intende favorevolmente reso.

ART. 61

LUOGO E TEMPO DELLE SEDUTE DELLE COMMISSIONI

Le sedute delle Commissioni si svolgono nei locali comunali e non sono pubbliche.

Le sedute delle Commissioni, tranne che per casi eccezionalmente straordinari e debitamente motivati, non possono aver luogo contemporaneamente alle adunanze del Consiglio Comunale.

ART. 62

COMMISSIONI CONGIUNTE

Qualora una proposta di deliberazione concerna materie di competenza di due o più Commissioni e rivesta particolare importanza, il Presidente del Consiglio Comunale può disporre la riunione congiunta delle competenti Commissioni, che si svolgono secondo le modalità indicate negli articoli precedenti.

La Presidenza della seduta è assunta dal Consigliere più anziano per età tra i Presidenti delle Commissioni interessate.

ART. 63

DISCIPLINA DELLE SEDUTE DELLE COMMISSIONI

Le adunanze delle Commissioni, la loro disciplina, la discussione, la votazione delle proposte sono disciplinate in analogia a quanto previsto dal presente Regolamento dal Consiglio Comunale, ove non diversamente disposto.

Gli atti comunque sottoposti alle Commissioni sono soggetti al segreto d'ufficio.

TITOLO III° RELAZIONI AL CONSIGLIO COMUNALE

ART. 64 RELAZIONE ANNUALE DEL SINDACO

1. Ogni anno, nella prima sessione ordinaria del Consiglio Comunale, il Sindaco, in apposita seduta, illustra i provvedimenti più significativi assunti dall'Amministrazione comunale nell'anno precedente e lo stato della loro attuazione ed indica il programma che egli ha portato avanti nell'anno, con riferimento ai singoli rami dell'Amministrazione e alle relative competenze, per contribuire allo sviluppo economico, culturale e sociale della città, per migliorare i servizi, l'ambiente e le condizioni di vita dei cittadini e per garantire la migliore funzionalità degli apparati amministrativi del comune.
2. Parte della relazione deve essere dedicata ai contratti stipulati dall'Amministrazione e a quelli che intende stipulare per l'esecuzione di opere, lavori, forniture o servizi;
3. La relazione inoltre deve comprendere un'analisi della situazione occupazionale, deve fornire indicazioni sia sul problema della casa nella città e sia sull'attuazione dei programmi di edilizia scolastica;
4. Il Sindaco può delegare i singoli Assessori, con riferimento ai problemi di competenza del loro Assessorato.
Il Sindaco relaziona altresì su tutte le professionalità eventualmente acquisite dall'esterno.
5. Il Sindaco inoltre relaziona annualmente in Consiglio Comunale sugli esiti di tutti gli Ordini del Giorno e le mozioni approvati dal Consiglio Comunale.
6. Dopo la relazione del Sindaco si apre la discussione, alla quale possono partecipare tutti i Consiglieri ed esprimere le proprie valutazioni.

Art. 65

RELAZIONE ANNUALE DEL SINDACO SULL'ATTIVITÀ DEL COMUNE PRESSO ENTI, COMMISSIONI ESTERNE, CONSORZI, ATO, APQ, SOCIETÀ COMUNALI, GAL, PATTI TERRITORIALI, UNIONI, OPERE PIE E SU OGNI ALTRO ENTE IN CUI IL COMUNE DI MONREALE HA PROPRI RAPPRESENTANTI

1. Nella seduta il Sindaco informa il Consiglio Comunale sulla azione e sull'attività svolta nell'anno precedente dai delegati e/o rappresentanti del Comune presso Enti, Commissioni o Consorzi, ecc.
2. A tal fine i delegati e/o rappresentanti entro il mese di novembre dell'anno devono fare pervenire al Sindaco una relazione scritta.

3. Dopo la relazione del Sindaco si apre la discussione, alla quale possono partecipare tutti i Consiglieri.
4. Alla seduta possono essere presenti i delegati e/o rappresentanti.
5. Il Consiglio Comunale può invitare il Sindaco a provvedere alla revoca dei delegati tramite un motivato o.d.g..

Art. 66

RELAZIONE DEL SINDACO SULLE CONSULTE DI FRAZIONI

1. Entro il mese di Dicembre di ogni anno, il Sindaco invita i Presidenti delle Consulte di Frazioni a trasmettere una relazione scritta sull'attività svolta.
2. Le relazioni vengono distribuite in copia a tutti i Consiglieri, i quali possono chiedere che su tutte o alcune di esse sia indetta apposita seduta del consiglio, con eventuale audizione dei Presidenti delle Consulte.
3. In ogni caso il Sindaco o l'Assessore competente deve riferire al Consiglio Comunale sulla politica che la Giunta municipale intende attuare in materia di decentramento. Dopo la relazione si apre la discussione, alla quale possono partecipare tutti i Consiglieri.
4. I Presidenti delle Consulte possono chiedere, previa indicazione dei motivi, di essere sentiti dal Consiglio Comunale.
5. Sulla richiesta decide il Consiglio stesso a maggioranza assoluta dei presenti.

ART. 67 OSSERVANZA DI NORME

Per quanto non espressamente previsto nel presente Regolamento saranno osservate le norme statali in materia, quelle del vigente Ordinamento degli Enti Locali e quelle dello Statuto.

Sono abrogate tutte le norme regolamentari in contrasto, nonché tutte le altre disposizioni incompatibili con il presente regolamento.